

Un ministero da fondare

di ANTONIO CEDERNA

FORSE qualcosa si sta muovendo nel senso giusto, forse l'immemore Stato italiano comincia ad accorgersi dello sfascio ambientale, a capire che acqua aria suolo risorse naturali sono beni rari e preziosi, e la loro tutela un diritto inalienabile della collettività. Dopo la relazione del procuratore generale della Corte dei Conti, che ha riconosciuto nella protezione ambientale una fonte della ricchezza nazionale (di qui l'azione della Corte contro quei pubblici funzionari che con atti o omissioni si siano resi colpevoli di «danno pubblico» all'ambiente); dopo il decreto Galasso che sottopone a vincolo intere categorie di beni (foreste, litorali, montagne, corsi d'acqua eccetera) per alcuni milioni di ettari; mentre la pressione dei Verdi scuote i partiti e li incalza a impegnarsi almeno a parole (e la sinistra affronta l'autocritica dei propri ritardi), ecco che un altro passo avanti sia per essere compiuto, e speriamo che sia la volta buona.

Il ministro per l'Ecolgia, on. Biondi, ha presentato nei giorni scorsi al presidente e al vicepresidente del Consiglio una bozza di decreto legge, che trasferisce al suo ministero precisi poteri e competenze in materia di protezione dell'ambiente dall'inquinamento e di conservazione della natura: e che sarà discussa domani nel corso del vertice dei segretari e del capigruppo dei partiti di maggioranza. S'intende così porre riparo a una situazione non più tollerabile, per cui si è tenuto a bagnomaria per oltre un anno e mezzo un ministero, che sembra nato sotto non buoni auspici.

Già il 4 agosto dell'83, nel leggere alla stampa e alla televisione l'elenco dei nuovi ministri, l'on. Craxi si dimenticò di nominare quello dell'Ecolgia. Il neonato ministero divenne presto oggetto di polemiche: fu definito frutto dell'improvvisazione di una coalizione politica che offriva nel merito ben poche garanzie, ci fu chi lo definì «ministero del nulla»; un disegno di legge per il suo funzionamento (peraltro macchinoso e inconcludente) è rimasto nei cassetti per quattordici mesi. In pratica, del ministero dell'Ecolgia in tutto questo tempo si è sentito parlare solo grazie alla buona volontà e alle iniziative personali dell'on. Biondi.

in bozza
COL provvedimento oggi proposto le cose cambiano. Al ministero dell'Ecolgia vengono trasferite le funzioni relative al disinquinamento delle acque previste dalla trascuratissima legge Merli (indirizzo, coordinamento, consulenza, promozione, piano di risanamento, eccetera) oggi attribuite a un comitato interministeriale; le funzioni relative allo smaltimento dei rifiuti tossici (come sopra); le funzioni relative alla tutela delle coste mediante la creazione di riserve marine e la competenza primaria per gli scarichi in mare dei rifiuti di provenienza terrestre (oggi del ministero della Marina Mercantile); competenze in materia di inquinamento atmosferico (oggi del ministero della Sanità). Infine, è il ministero dell'Ecolgia che dovrà individuare le aree per i nuovi parchi nazionali, ed esercitare la vigilanza su quelli esistenti retti da enti autonomi (oggi esercitata dal ministero Agricoltura e Foreste).

S'intende così ovviare ai ritardi e alle inadempienze di Stato e regioni: a due anni dalla legge sulla difesa del mare le riserve marine sono ancora sulla carta, la legge sui parchi è ferma da sei anni, più della metà delle regioni non ha ancora provveduto ai piani di risanamento idrico. Ma altre ancora sono le novità contenute nella bozza di decreto. Il ministero dell'Ecolgia sarà tenuto a dare un parere preventivo per ogni opera di competenza statale e si pronuncerà sulla sua «compatibilità ambientale». Sentite le regioni, individuerà le aree «ad elevato rischio di crisi ambientale», e fino al dicembre 1986 tali saranno il bacino padano-adriatico e il bacino dell'Arno. Potrà disporre in ogni momento di verifiche tecniche sullo stato di inquinamento di aria acqua suolo e sullo stato di conservazione degli ambienti naturali. Potrà adottare misure cautelari di salvaguardia anche a carattere «inibitorio», e quindi vietare opere e lavori pregiudizievoli per l'ambiente. In caso di inadempienza delle regioni rispetto agli obblighi previsti dalle leggi, potrà sostituirsi ad esse (come previsto in forma puramente teorica dal decreto sul decentramento del '77). Per la vigilanza, la repressione e la prevenzione degli illeciti si avvarrà di un «nucleo operativo ecologico» dei carabinieri. Uno dei suoi uffici sarà dedicato all'informazione perché finalmente, nel caos di tante leggi incomprensibili, la gente sia messa in grado di capire, intervenire, far valere le proprie ragioni. Un comitato scientifico affiancherà il ministro.

NON sfugge a nessuno (si legge nella premessa alla bozza di decreto) la «straordinaria necessità ed urgenza di assicurare una base istituzionale a questo settore di fondamentale importanza per il benessere della collettività»: è permesso confidare che i partiti si trovino d'accordo su questa proposta? Tutti naturalmente concordano su necessità ed urgenza, ma già si annunciano le prime insofferenze, soprattutto da parte democristiana, detentrici da sempre di Sanità, Agricoltura, Marina Mercantile.

Nel suo discorso d'insediamento, l'on. Craxi riconosce alle «problematiche ambientali l'importanza di componenti primarie nel processo di sviluppo sociale ed economico»: sarebbe dunque bene che il quarantaquattresimo governo della Repubblica riuscisse prima delle elezioni a dar corpo al giovane ministero, mostrando coi fatti di rendersi conto delle condizioni drammatiche in cui versa il bel paese.

Dal recentissimo volume dell'Istat («Statistiche ambientali») di cui tutti i giornali han parlato, emerge tra l'altro che il nostro paese produce e consuma il doppio di cemento degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica: il che vuol dire che saccheggia, macina, tritura, polverizza il territorio a ritmo vertiginoso, sconvolgendo suolo e corsi d'acqua, con le rovinose conseguenze di cui anno dopo anno siamo vittime in termini di inarrestabile sconvolgimento idrogeologico.